

IL VOTO

Saremmo curiosi di sapere (si perdoni la curiosità, essendo la domanda molto onesta) quale impressione abbia riportato il prof. Salvemini, leggendo che sabato scorso alla Camera, su la questione di fiducia, i voti dei compagni suoi fraterizzarono con quella della aborrita e combattuta maggioranza giolittiana. Lui, il reduce dalla sconfitta di Albano, avrà certo — almeno così amiamo pensare — provato profondo disgusto, innanzi allo spettacolo sconsolante di un accordo gravido di significazione tra la maggior parte dei socialisti e i molti de Bellis e Valenzani che spadroneggiano in Parlamento e dal Parlamento nel paese.

Non è nostra intenzione risolvere polemiche sul nome di un uomo che, per quanto abbia avuto giudizi avventati e ingiusti sul nostro partito, pure personalmente stimiamo molto; e neppure vogliamo cogliere la meschina occasione per esaltare gli uomini di parte nostra che soli, in quella votazione, furono compatti a sostenere la opposizione contro il viciopinto ministero rappresentante un confuso ibridismo.

In verità sarebbe anzi opportuno, considerando ora con serenità le cose, chiedere al Salvemini se non gli sembra, ora, che — quando egli esaltava la correttezza dei deputati socialisti favorevoli al Ministero Sonnino e scriveva aspre parole contro i repubblicani che erano, come sempre, all'opposizione — l'amore al proprio partito e il gusto dell'asprezza polemica gli togliessero la serena ed esatta visione della realtà politica. Egli ora ha visto che quegli stessi i quali espressero fiducia nel ministero della onestà sonniniiana, l'hanno riconfermata al ministero sorto su le ruine di quello, sorto anzi precisamente per volontà e per designazione del ministro della mala vita. E i repubblicani, all'incontro, erano tanto poco, dunque, invasi dalla fregola del potere, che non solo non hanno incoraggiato i radicali nella ascesa pericolosa, non solo han votato contro il mostruoso connubio, ma han pregato il Barzilai di non accettare neppure la vicepresidenza della Camera.

Ma lasciamo andare: noi non vogliamo discutere su uomini, ma su idee.

Noi vogliamo ricordare agli infiacchiti socialisti la grande parola del loro grande Maestro. L'opera di Marx fu tutta e sempre profondamente rivoluzionaria: anche concedendo che molte parti della filosofia e della economia marxista debbano essere corrette, trasformate, integrate, rimane pure indubitato che la tattica seguita oggi dalla grande maggioranza del partito socialista nel Parlamento e nel Paese è non più uno svolgimento di concezioni e di metodi marxisti, ma precisamente l'opposto. Dove più ombra della ostilità permanente contro il regime borghese? Dove più oramai la tanto vantata lotta di classe, se, persino dove la lotta non costerebbe più che una dichiarazione orale, i rappresentanti del proletariato scendono ad alleanza con la classe dominante?

Come si vede, noi parliamo il loro stesso linguaggio e poniamo la questione, come è di loro gradimento, dal solo punto di vista economico. Però che anche in quel linguaggio e da quel punto di vista noi ci troviamo perfettamente a posto.

È vero, sì, che anche K. Marx riconosceva, nel *Manifesto*, la oppor-

tunità di alleanze transitorie tra le due classi nemiche, ma il suo pensiero in proposito era ben chiaro e sicuro.

Egli voleva che il proletariato lottasse a fianco della borghesia per distruggere la monarchia germanica e la proprietà fondiaria feudale. Se, egli diceva, la classe proletaria nella grande battaglia deve trovarsi di fronte ben distinta e sola la borghesia, è necessario, prima, che quest'ultima si sbarazzi di ogni privilegio politico che su di essa incombe. Tolto di mezzo il privilegio politico rimane esposto, perfettamente in vista, il libero gioco dei conflitti economici, che metterà gli sfruttatori da una parte e dall'altra gli sfruttati. Quando a questi arriverà la vittoria, la proprietà borghese sarà distrutta, il privilegio economico scomparso, sarà dichiarato il tramonto di una età della storia e l'avvento del socialismo instaurante un nuovo ordine di cose.

Ora noi, per fuggire il pericolo di imbarcarci in una discussione interminabile, raccogliamo rapidamente le vele, approdando a una considerazione altrettanto umile quanto è opportuna all'argomento proposto.

Ci pare dunque che un po' di conoscenza dell'opera marxista gioverebbe a quei repubblicani, i quali si diletano troppo spesso di far della politica sentimentale, contenti di pochi aforismi e malcerti nell'apprezzamento della dottrina socialista. Ma, giuraddio, un risveglio della tradizione rivoluzionaria non porterebbe minor giovamento a quei socialisti, i quali spesso invocano il nome di Marx contrapponendolo al suo pensiero, e talvolta in nome della questione economica e della lotta di classe concorrono a perpetuare la schiavitù politica e la confusione delle coscienze in Italia.

A. Carlini.

E TRE!

E che, eccellenza! ella s'è degnata di leggere quelle poche righe scherzose che noi avevamo tracciate su questo periodico?... Da vero non ci aspettavamo a tanto onore. Bah! posto ch'ella ha avuto la bontà di leggerci, permetta che noi obblighiamo un poco assieme e, s'ella vuole, soieghiamo un argomento nuovo: quello... delle macchine trebbiatrici! Le va?

Ma, innanzi tutto, ci consenta di rallegrarci vivamente con lei, ammiraglio, per l'elegante maniera colla quale ella ha voluto tartassarci. Noi dobbiamo umilmente riconoscere che l'eccellenza vostra non è soltanto profondo conduttore di *Dreadnought*, ma è altresì schermidore agguerrito e valente.

Però, perdoni, eccellenza! ella ci accusa, alla fine delle sue ultime due colonne e mezza — in *cauda venenum* — di aver « divagato, scherzando sulla di lei persona ». Grave errore, ammiraglio! La di lei persona è sempre stata così lontana dal nostro spirito, che noi abbiamo persino dimenticato di ricordarle ai nostri lettori com'ella sia proprietario di macchine — oltre quelle della *Dreadnought*! — il che, con venga eccellenza!, avrebbe potuto fornirci un facile spunto a dio sa quanti *calembores*.

Sembrerebbe più tosto che l'eccellenza vostra si diletta, a giudicare dal suo ultimo articolo, a fare delle personalità, più o meno

a proposito... Oh! non tema, eccellenza: ci guarderemo bene dall'avvenire a male! Ricordiamo ancora con molta precisione che, avendo avuto un giorno la velleità di prendercela seriamente con certi buffoni che ci avevano attaccati personalmente, ci sentimmo condannare nelle spese e in cinquanta franchi di multa da un rigido interprete delle patrie leggi. La lezione ci ha servito, eccellenza, e creda pure che noi preferiamo il sorbettarci le di lei scipitaggini al pagare nuove multe e nuove spese!

Ciò posto, possiamo, s'ella crede, entrare in argomento.

Sembra adunque che quel che più duole all'eccellenza vostra è di non esser presa sul serio. Ma, perdoni, come avremmo ella voluto che noi la prendessimo sul serio? Per esser presi sul serio bisogna, anzi tutto, conoscere a fondo la questione della quale ci si occupa; bisogna porla in tempo opportuno; bisogna presentarla con argomentazioni proprie o, se non se ne hanno di originali a portata di mano, bisogna al meno saper mieterle nel campo altrui. Tutte cose che, ci dispiace il dirlo, mancavano completamente alle di lei ponderose colonne!

Vede? ella ha parlato per la prima volta della « questione delle macchine trebbiatrici » il 9 aprile dell'anno di grazia 1910, e cioè esattamente cinque mesi e venti giorni dopo che se n'era largamente occupato un Convegno operaio repubblicano romagnolo; circa cinque mesi dopo che analoghe deliberazioni erano state prese dalle locali Federazioni dei braccianti e dei contadini e dopo che se ne occupò il Consiglio nazionale dei lavoratori della terra; e un buon trimestre dopo ch'è successo a Ravenna quel putiferio ch'ella sa. Via! occuparsi di sì importante questione allora per la prima volta, poteva, per lo meno, sembrare fuor di luogo.

Ma al meno lo avesse fatto con profonda conoscenza della cosa e coll'intento di portare nuovi lumi nel dibattito cortese di una contrastata questione di principio. Ma che! ella ha infarcite le colonne del suo periodico di innumerevoli luoghi comuni e di una serie di strafalcioni e di inesattezze, che ci hanno fatto sinceramente rimpiangere l'arguta prosa di *Fafin dal vegni* e le superbe rime di *P. Sgubberti*. E qui ci consenta di riaffermare che noi non la abbiamo mai confusa con quei due sommi scrittori; no: abbiamo sempre detto: meglio loro che il *Rustico*! E di fatto, se abbiamo sempre dovuto ammirare la *vis comica* dell'antichissimo *Fafin* e l'estro poetico di *P. Sgubberti*, lei, eccellenza, non abbiamo mai trovata occasione di ammirarla...

Ella ha preteso scagliarsi contro il locale partito repubblicano e contro i dirigenti di questa Camera del lavoro, i quali non hanno fatto — indipendentemente dalla questione di principio — se non seguire una via conciliativa, indicata loro chiaramente dalle deliberazioni consenzienti delle due Federazioni locali. Ed ella ha dimostrato appunto così di voler fare della questione una questione politica; anzi lo ha detto chiaramente ed ingenuamente, se pur non bastasse tutto il contesto dei suoi articoli, con quella sua frase:

« chi sa che non riusciamo ad agitare le acque sulle quali dondola la vecchia carcassa ecc. ecc. »!.

Ed, in fatto d'agitazione pratica che ha ella fatto, eccellenza?.. Ell'ha scritto — sino ad oggi, per che speriamo bene di leggerne altre! — nove colonne e mezza del *Cuneo* ed ha imbastito quel famoso « Congresso di braccianti e mezzadri socialisti del Circondario di Cesena » del quale... è meglio *tacer* che *dire* — non è vero, eccellenza?

Con tutto questo, ell'avrebbe preteso che noi la prendessimo sul serio?

Ma faccia il favore! qui dove le occasioni di ridere sono tanto scarse, vuole che noi non profitiamo delle sue barzellette?...

Noi prendiamo sul serio soltanto coloro che meritano d'esser presi sul serio, ed ella vedrà in altra parte del giornale, eccellenza, come non abbiamo esitato un istante a prender sul serio le frasi che, a detta del cronista del *Cuneo*, sarebbero sfuggite di bocca a Nullo Baldini, il giorno in che gli si fece fare qui la magra figura di che parlavamo poc'anzi. Ma, quanto a lei, ammiraglio, spari pure tutte le bordate delle sue *Dreadnought*, o ci copra di tutte le sue arguzie più mordaci, ella non riuscirà che a farci ridere... quand'anche ella riorganizzasse una dozzina di Congressi per la questione delle trebbiatrici o la trebbiatricie delle questioni!

Ella ci ha onorati, eccellenza, del qualificativo di « bravi schermidori »: vogliamo esserlo sino in fondo, e le diciamo lealmente: *toccat*! Ha perfettamente ragione lei: ella aveva scritto « riverniciata a nuovo » e non « riverniciata di nuovo » e quindi la nostra osservazione della volta scorsa era un marchiano errore. Ma troviamo ancora la forza di riderne e di consolarcene: per un errore di lingua fatto da noi, quanti errori di buon senso fatti da lei, eccellenza!...

A. rivederla al prossimo numero!

C. Z.

P. R. I.

CONSOCAZIONE ROMAGNOLA

Adunanza straor. della Direzione Centrale

25 Aprile 1910 - in Ravenna

Lunedì 25 apr. si riuniva in adunanza straordinaria a Ravenna la Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola.

Erano intervenuti: l'on. Gaudenzi per il circondario di Forlì, Remo Pacini per quello di Cesena, il dott. Alberico Maurelli per Cesenatico, Alessandro Petriggiani per Matellica, Ugo Venturini per Faenza, Gino Pezzi per Russi, Ferdinando Pinza per la Ville Unite di S. Pietro in Vincoli, Pietro Bondi per la Ville di Campiano, Alberto Mazzetti per Coccolia, il dott. Ulisse Buti per Castiglione di Ravenna, Ottavio Mazzanti per Castiglione di Cervia, Vincenzo Tomiselli, Mantellini, Rastrelli, Boschi e Prandi per Lugo, il rag. Fortunato Buzzi, Chiarissimo Oalderoni, Benito Coccarelli e il dott. Alessandro Brunelli per Ravenna.

* Nuova Camera del Lavoro in Ravenna. — L'adunanza si apre sotto la presidenza dell'on. Gaudenzi, il quale comunica che i rappresentanti dei circondari di Rimini, Santarcangelo, e Alta Valle del

Savio hanno giustificata la loro assenza.

I rappresentanti di Ravenna spiegano le ragioni per le quali hanno promosso la convocazione straordinaria della Direzione Regionale Romagnola. Il gravissimo conflitto sorto in mezzo ai lavoratori della terra, artificialmente determinato a fini partigiani e inconciliabilmente alimentato ed acuito da coloro che dirigono la vecchia Camera del Lavoro in Ravenna, ha raggiunto tal segno da richiamare l'attenzione e da provocare energici provvedimenti per parte di quanti hanno a cuore i legittimi interessi e le sorti delle classi lavoratrici.

Ove non si ponesse un termine al dilagare delle prepotenze e delle sopraffazioni, ove gli insani boicottaggi e le cieche vendette non trovasse una ferma e decisa resistenza, ove la guerra fratricida tra lavoratori e lavoratori, follemente scatenata da chi pesca nel torbido, non avesse prontamente a cessare, la causa del proletariato ne risentirebbe gravissimi danni e risorgerebbe minacciosa, come vedesi già in varie parti della provincia di Ravenna, la reazione clerico-moderata, così nel campo politico come in quello economico. Ond'è che i lavoratori repubblicani di Ravenna e dintorni hanno dato la loro adesione e tutto il loro appoggio alla nuova Camera del Lavoro costituitasi senza alcun preconcetto di parte ed aperta a tutti quei che, vivendo col frutto dell'opera propria e mirando a un graduale e progressivo miglioramento delle proprie condizioni, non intendono di rimanere asserviti a coloro che sfruttano le organizzazioni operaie per inconfessabili scopi personali e politici e trascinano il proletariato a un'irrimediabile ruina.

Si chiede perciò dai rappresentanti di Ravenna se la Direzione Centrale della Consociazione Romagnola riconosce legittimo e conforme ai principi del P. R. I. l'atteggiamento dei compagni ravennati e se non creda opportuno pronunciare una parola di solidarietà verso i lavoratori repubblicani che entrando nella nuova Camera del Lavoro si propongono appunto di garantire la libertà e l'indipendenza delle organizzazioni operaie e di mantenerle all'infuori delle competizioni dei partiti politici.

La Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola, udite le dichiarazioni dei rappresentanti di Ravenna, dopo esauriente discussione, constatata l'iscrizione dei lavoratori repubblicani alla nuova Camera del Lavoro è stata una dolorosa necessità di fronte al contegno dei dirigenti la vecchia Camera del Lavoro, i quali non sentivano il dovere di impedire o di attenuare o di risolvere equamente i conflitti di categoria ed anzi follemente li suscitavano, schierandosi da una parte contro l'altra; — confida che la nuova Camera del Lavoro seguirà un indirizzo autonomo dai partiti politici ed esclusivamente informato ai supremi interessi delle classi lavoratrici, tale da confermare chiaramente la sincerità e la rettitudine dei propositi dei suoi promotori ed aderenti; — riaffermando necessaria sempre l'unità del proletariato, fa voti che, passata quest'ora di follia partigiana e settaria, per opera concorde di quanti anelano alla redenzione e al trionfo del Lavoro, possano tutti i lavoratori del Ravennate ritrovarsi uniti e compatti nella stessa ed unica Camera del Lavoro, affratellati nella medesima opera di elevazione morale ed economica verso quelle altissime idealità, al cospetto delle quali impallidiscono le miserie dell'ora presente.

** Dopo l'elezione politica di Lugo.

— I rappresentanti di Lugo comunicano che in seguito ai risultati

dell'ultima elezione politica, gli amici repubblicani che formano la maggioranza dell'Amministrazione Comunale e ricoprono le funzioni esecutive hanno espresso l'intendimento di rassegnare le proprie dimissioni da tutte le cariche ed uffici civili.

L'esito del primo scrutinio, nel quale il partito repubblicano riusciva a portare poco più di cinquecento voti sul nome del candidato socialista, è purtroppo, secondo i rappresentanti di Lugo, una triste prova della deficienza delle forze organizzate dal Partito nel Lughese, tale che essi non ritengono di potere più oltre amministrare il Comune in nome della maggioranza dei propri conterranei.

Alcuni rappresentanti di altri circondari osservano che, come risulta dall'ultima statistica della Consoc. Romagnola, i repubblicani iscritti al partito nel collegio di Lugo sono *seicentocinquantasei* e che con siffatto esiguo numero di organizzati, cui certo non corrisponde un eguale numero di elettori, non c'era neanche da avventurarsi alla lotta elettorale politica, mentre si poteva e si doveva piuttosto convergere le energie nel lavoro di propaganda e di organizzazione per meglio prepararsi alle battaglie dell'avvenire.

I rappresentanti di Lugo mettono in rilievo le estreme difficoltà in cui si sono trovati per questa lotta elettorale politica, dati gli aspri conflitti che esistono in varie frazioni del collegio tra i partiti popolari e ch'ebbero, come a Volterra, barbariche manifestazioni in odio e danno dei repubblicani, finanche alla vigilia del ballottaggio!

La situazione del collegio era così grave — ed ora si è tanto peggiorata che i reazionari potranno riacquistare interamente il perduto dominio e conservare lungamente se alla propaganda dell'odio, che traviava le masse operaie, non verrà sostituita la propaganda dei principi di libertà e di fratellanza.

Aggiungono varie osservazioni altri rappresentanti, dimostrando la necessità di procedere a un energico riordinamento delle forze repubblicane nel circondario di Lugo.

La Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola udite le comunicazioni dei rappresentanti di Lugo, mentre esprime vivissimo rammarico per l'esito dell'ultima lotta elettorale politica, dovuta alla deficienza delle forze repubblicane organizzate e alla incoscienza di quanti, dell'una e dell'altra parte popolare, non seppero far tacere le proprie ignobili passioni di fronte al nemico comune — e mentre si augura che per concorde volere dei veri amici del popolo e del proletariato abbia ad avere un termine la guerra disennata tra i figli del Lavoro e tra gli uomini della Democrazia, — attesa che nel Luglio p. v. saranno convocate anche a Lugo le elezioni generali amministrative e non sarebbe quindi opportuno provocare l'intervento di un commissario regio per il breve periodo; — invita i repubblicani lughesi a conservare fino alle elezioni prossime le cariche e gli uffici attualmente occupati nel Comune di Lugo e ad attendere il responso del corpo elettorale amministrativo prima di tradurre in atto il manifesto proposito delle dimissioni in massa.

Per la « *Ragione* ». — Infine gli adunati adottavano vari provvedimenti per la maggior diffusione dell'organo quotidiano del P. R. I., impegnandosi di accrescere nelle varie parti di Romagna e gli abbonamenti e le rivendite.

Notizie e Consigli Utili *** ai Lavoratori

Operai, non andate in Germania.

— Questo è l'appello che rivolgiamo agli operai organizzati di Cesena e d'Italia tutta per il bene dell'organizzazione dei lavoratori. Gravissimi sono gli avvenimenti che avvengono in Germania. Il primo aprile 1910 sono scadute quasi tutte le tariffe attualmente in vigore e tutte le trattative fra le organizzazioni operaie e quelle dei padroni sono naufragate. Naufragarono, non per le pretese degli operai — poiché questi non hanno domandato aumenti di salario — ma naufragarono per la cocciutaggine degli imprenditori, i quali, consoci della forza della loro organizzazione, vogliono imporre agli operai delle condizioni, che sono semplicemente inaccettabili.

Ecco dunque di che si tratta: Secondo i progetti dei padroni, i salari fissati nelle future tariffe saranno pagati solo agli operai abili e coll'obbligo che gli operai riconoscano solo gli uffici di collocamento istituiti dai padroni. Ed è per queste due proposte dei padroni che gli operai si sono ribellati — e secondo noi — con giusto criterio.

Qualcuno crederà forse che gli uffici di collocamento padronali, debbano servire per distribuire equamente il lavoro a tutti gli operai disoccupati; invece servono ad esclusivo interesse dei padroni per legare mani e piedi ai lavoratori, per punirli, colta esclusione dal lavoro, qualora s'azzardassero di sentirsi uomini liberi, qualora reclamassero un trattamento umano, qualora lottassero contro lo sfruttamento e l'oppressione. Con questi sistemi di uffici di collocamento, i padroni intendono di perfezionare il sistema delle liste nere, di adottare anche per l'industria edile quel sistema infame che da qualche mese è in vigore per l'industria montanistica del bacino della Ruhr, ove i minatori per dei motivi futili sono messi sulla lista nera e per conseguenza non trovano più lavoro senza il permesso degli uffici di collocamento.

È una propria e vera congiura che si fa contro l'operaio!

I padroni intanto hanno detto: « Accettare integralmente i patti che noi ammettiamo o serrata generale su tutta la linea. » La risposta a questa sfida a questa provocazione, l'ha data il proletariato della Germania deliberando di respingere come un sol uomo le pretese forcaiole dei capitalisti ed in caso di bisogno di lottare ad oltranza.

I giornali tedeschi ci assicurano che la lotta è inevitabile e che il proletariato organizzato della Germania, senza esitare, raccoglierà il guanto di sfida gettato dai padroni ed affronterà serenamente gli avversari numerosi e formidabili; perciò in questo gravissimo momento, come repubblicani e organizzatori, ci sentiamo in dovere di fare appello al proletariato organizzato di Italia affinché questo non vada in Germania a dare l'opera sua ai padroni brutali, a tradire le aspirazioni e i diritti di altri lavoratori impegnati in una lotta santa e benefica agli interessi di tutto il proletariato, a imbrattare il nobile nome d'Italia, esercitando il mestiere del krumiraggio.

Le prefetture del Regno hanno sospeso già il rilascio di passaporti per la Germania, ma questo non basta; gli operai hanno egualmente il modo di andare in Germania, occorre perciò che i partiti, le Camere del Lavoro, le Federazioni intervengano con mezzi energici a impedire la partenza degli operai che ingannati da incettatori, messi in giro dai padroni, possono danneggiare la nobile battaglia del proletariato germanico e le sorti dell'emigrazione italiana in Germania.

Intanto confidiamo che i lavoratori iscritti alle nostre organizzazioni non andranno a tradire chi per una lotta giusta affronta i più duri sacrifici e auguriamo che quel generoso proletariato vinca sulla cocciutaggine e brutalità di quei padroni che intendono di ripristinare vecchi sistemi aboliti da tanti anni. La vittoria sarà inamovibile se gli emigranti italiani non tradiranno!

Lavoratori, ascoltate il nostro grido! acf.

CAMERA DEL LAVORO

I Rappresentanti del Consiglio Generale assistano tutti all'Assemblea di domenica 8 maggio 1910, nella quale si darà lettura della Relazione morale e finanziaria, e si proporrà la lista per le elezioni della Comm. Esec.

La manifestazione del 1. Maggio.

A Cesena.

Ebbe luogo il comizio alle ore 10,30 nel cortile di Palazzo Dandini gremito di lavoratori della città e campagna.

Parlarono: Corrado Zoli che fece chiara e lucida esposizione del movimento del proletariato organizzato di tutto il mondo; Gino Giommi che disse del significato del 1° maggio e della funzione che esercita il Partito Socialista fra le classi lavoratrici; Ubaldo Comandini che dimostrò luminosamente l'importanza che avrebbe la sovranità popolare a cominciare dalla conquista del Suffragio Universale della quale il Partito Repubblicano è assertore da parecchi anni.

Tutti gli oratori furono concordi nel raccomandare la unione dei lavoratori, mezzo efficacissimo per più alte ed importanti conquiste da strappare allo stato ed al capitale fino al raggiungimento della completa emancipazione dall'uno e dall'altro.

A Forlimpopoli.

Il primo maggio è stato festeggiato dai repubblicani, nella sede del Circolo A. Fratti, con una conferenza dell'avv. Masotti di Forlì. Oratore designato era l'on. Gaudenzi, ma all'ultimo momento dovette rinunciare alla sua venuta.

Parlò pure il nostro corrispondente che ricordò agli amici la *Ragione*. La sua chiaccherata fruttò dieci abbonamenti.

N. D. R. — Gli amici di Forlimpopoli hanno fatto per la *Ragione* moltissimo, forse più di quello che ci si poteva aspettare.

Ad essi vada una lode sincera e l'augurio che continuino sempre a lottare con tanto slancio per la loro idea, certi di essere esempio a molti.

A Bagnara.

Domenica 1° Maggio, giorno in cui tutti i lavoratori del mondo civile hanno celebrato la Pasqua del lavoro e si sono radunati per ascoltare la parola educatrice ed ammonitrice dei loro difensori, qui, in questa piccola borgata, si è pure fatto una grande, indimenticabile festa col l'inaugurare la *Casa Repubblicana* del Circolo « A. Fratti ».

L'alba del giorno solenne è stata salutata dalle bandiere sventolanti sulle alte antenne attorniate da festoni di bella verdura.

E non il luogo, fatto di umili casette ove si annidano null'altro che dei forti e buoni lavoratori; non la festa piena di lusso ordinata dal ricco; non la militaresca rivista con relative rilucenti e brillanti uniformi pagate col nostro sudore; non le campane della chiesetta che suonano a stormo con relativi mortaretti; non tutto questo poteva richiamare una folla di gente in mezzo a noi, ma solo la solidarietà dei lavoratori che ci anima ed incoraggia, solo la benevolenza fra di noi che ci unisce, solo l'ideale repubblicano che ci affratella e ci spinge a trovarci insieme nell'ora della meditazione e dei grandi propositi.

I destinati a sparire (pio desiderio dei nostri affini) verso alle ore 4 affluivano da tutte le parti e in men che si dica la riunione divenne gigantesca.

Si forma il corteo con alla testa la fanfara del Macerone e di un bel gruppo di vecchi garibaldini indossanti la gloriosa camicia rossa seguiti da una lunga colonna di popolo con in mezzo la fanfara di Montaleotto e 50 rappresentanze con 40 bandiere.

Il corteo bene ordinato gira lungo la borgata, suscitando l'ammirazione di tutti, poscia si ferma davanti al palco destinato per gli oratori.

Quando il carissimo nostro deputato On. Ubaldo Comandini sale sul palco viene accolto da un vivo applauso e viene presentato con accorde parole da Edoardo Montauti.

Il simpatico oratore incomincia il suo dire davanti ad un mare di teste (gli intervenuti si calcolano

tremila) che l'ascoltano religiosamente. Inneggia alla festa del 1° Maggio ed invita i lavoratori a mantenersi uniti se vogliono conservare le conquiste fatte e se vogliono continuamente migliorare le loro condizioni. Parla della scuola e dice che è dovere imprescindibile di ogni cittadino di mandare i figli a conquistare l'arma del sapere e vorranno conquistare interamente i loro diritti.

Si dice lieto di inaugurare la *casa repubblicana* di Villa Bagnarola, ma non vuole che questa sia un ritrovo di solo divertimento o di vizi, ma vuole invece che debba essere una palestra di educazione e di insegnamento continuo all'uomo, onde perfezionarsi a vicenda e formarsi una vera coscienza repubblicana. Dice largamente della superiorità del programma repubblicano su gli altri partiti, ed invita tutti i repubblicani a compiere i loro doveri se vorranno essere degni del loro ideale e del loro partito.

Chinde ineggiando alla repubblica unica e migliore forma di governo popolare.

Ubaldo Comandini frequentemente applaudito è fatto segno ad una sincera e calorosa ovazione.

La grande manifestazione termina fra la contentezza e l'entusiasmo di tutti in perfettissimo ordine.

Le brave fanfare repubblicane di Macerone e di Montaleotto, alle quali mandiamo i nostri ringraziamenti, rallegrarono la festa.

Si fece una raccolta per il giornale diretto dal nostro valoroso Comandini « *La Regione* ».

A Formignano.

Il primo maggio è stato qui festeggiato solennemente per l'entusiasmo della popolazione e l'intervento di due bravi oratori, il maestro Edoardo Ceccarelli che parlò per la *Camera del Lavoro* ed il prof. Carlini per il partito repubblicano.

Dopo il bel discorso del maestro Ceccarelli che destò vivissimo entusiasmo, e fu vivamente applaudito, prese la parola il prof. Carlini, il quale incatenò tosto a sé il numeroso uditorio, accorso ad ascoltare la sua parola elevata ed elegante. Spiegò, in nome del partito repubblicano, il significato del primo maggio, ricordò ai lavoratori il compito che a loro spetta verso la nascente civiltà, man mano che vanno acquistando i loro diritti, esortò la classe operaia alla solidarietà, in cui solo essa può trovare la forza per imporre la giustizia; trattò la questione del suffragio universale, per cui solo il popolo può esprimere la sua volontà, ora schiacciato nel degenerato parlamentarismo. Fu interrotto e applaudito più volte ed infine festeggiato.

Dopo ciò l'amico Agostino Frati presentò un ordine del giorno, accolto all'unanimità, nel quale si protestava contro le inique disposizioni della ditta Albani-Trezza, escludenti dal lavoro delle miniere quegli operai che avessero raggiunti i 60 anni, sebbene ancora atti al lavoro.

La festa fu rallegrata dalla fanfara di Formignano e del Concerto repubblicano di Borello.

A Gambettola.

parlarono nel pomeriggio C. Zoli, P. Domenichelli e A. Valmaggi, applauditissimi.

A Matelica.

parlò P. Gualtieri dinanzi a numerosissimo pubblico, che lo ascoltò attentamente e lo salutò in fine con calorosi e meriti applausi.

A Peticara.

parlò a quei lavoratori della miniera Arturo Camprini, intrattenendoli del significato della festa e dei doveri dell'organizzazione operaia.

La manifestazione si svolse ovunque nel più completo accordo e colla massima serenità. Nessun incidente penoso da segnalare.

CORRISPONDENZE

Forlimpopoli. — L'assemblea del Circolo A. Fratti, tenuta sabato scorso, è riuscita numerosa.

Il compagno M.° Guglielmo Taioli ha fatta la relazione del lavoro del congresso repubblicano. Con parola facile, piena ha addimostrata l'importanza delle questioni trattate e a ricordato, fra l'attenzione di tutti, i punti più salienti delle discussioni. L'assemblea, unanime, ha votato un plauso all'amico Taioli che dà e darà tutto sé stesso alla causa dell'ideale.

Il M.° Flavio Bertozzi, fede, nella stessa sera, la relazione del congresso ai repubblicani di Ospedaletto dei quali era il rappresentante a Firenze.

Per il prossimo settembre si indurranno grandi festeggiamenti pro-Casa repubblicana e pro-Ragione.

Si parla già di un grande convegno ciclistico nazionale repubblicano con assegnazione di *ricchissimi premi* alle squadre più numerose e meglio organizzate.

Il 29 maggio p. v. sarà consegnata al Prof. Valfredo Carducci, direttore della nostra scuola Normale, una medaglia d'oro. La festa riuscirà solenne e degna dell'Egregio professore che per 20 anni ha dato tutto sé stesso alla scuola.

Ecco il programma dei festeggiamenti: Ore 8,30, Ricevimento degli invitati al Municipio — ore 9,30, Consegna di una Medaglia d'Oro e di una pergamena nella R. Scuola Normale; — ore 18, Banchetto. Ore 16, Ricevimento della cittadinanza nei locali della Scuola Normale — ore 20, Recita di beneficenza nel Teatro Comunale data dalla Filodrammatica Magistrale di Cesena.

N. B. Le adesioni al banchetto con la quota di L. 5 si ricevono dal Prof. Pietro Godolfini al 26 maggio.

Formignano. — In risposta a quanto ha scritto nell'ultimo numero del *Popolano* il nostro medico condotto dobbiamo dichiarare quanto segue: che il ritardo della corrispondenza è dovuto al fatto che il *Popolano* non fu pubblicato causa del Congresso repubblicano di Firenze; che il corrispondente da Formignano non ha nessunissimo rancore verso il medico sig. dott. Baldassari: che il primo aprile u. s. quando Franchini Enrico andò a casa del medico invitandolo a venir a visitare il povero Mariani e gli fu risposto che in quel giorno non sarebbe potuto venire perché impegnato per la ditta Albani di recarsi a Cesena, promettendo di visitare il Mariani la mattina del giorno seguente; che è vero che il 31 marzo il medico si recò a visitare il Dellamora Luigi, ma questi non poté sapere che il giorno di poi il medico fosse ammalato e quindi non potesse recarsi a casa del Mariani.

Tutto ciò per la verità. Ed ora punto e basta.

Savignano. — Il Comitato savignanese pro *Mutualità Scolastica* porge vivissimi ringraziamenti alla distinta Filodrammatica Cesenate per la recita data sabato 28 aprile in questo Teatro Comunale a beneficio dell'Associazione Scolastica di previdenza qui istituenda.

Sottoscrizione a favore del "Popolano".

Rip. L. 165,76
KANDERSTEG — Briganti Domenico pagando l'abb. a tutto marzo 1911 » 1-
S. GIORGIO — I rep. di Osteriacca e S. Giorgio plaudenti all'on. Comandini (a *La Ragione* L. 1.80) » 1-
a mezzo Fabio Pieri
FORMIGNANO — I rep. dopo le conferenze di Ceccarelli e Carlini tenute il 1° maggio (a *La Ragione* L. 12.20) » 2-
LUCERNA — Dopo la Conferenza di Bonigno Franca tenuta il 1° maggio » 2-
CESENA — Raccolte dopo la conferenza Camprini per l'inaugurazione dell'orto del rep. di Subb. Cavallotti (a *La Ragione* L. 5, a la *Giornale Italia* L. 1.20) » 2-
S. MAURO IN VALLE — Alcuni amici a mezzo Montanari Egidio » 0,05
S. VITTORE — I rep. a mezzo Enrico Battistini » 1,05
CESENA — I rep. di Porta Fiume a mezzo F. D'Altri » 0,05
LINARO — I rep. del Circ. « I Dotti dell'Uomo » in occasione del 1° maggio a mezzo Ugo Collinelli » 1,85
S. MARTINO IN FURNO — Alcuni rep. meravigliati che l'attuale e l'ex rappresentante del Circ. di S. Martino siano abbonati al *Resto del Carlino* invece che a *La Ragione* » 0,05
continua L. 177,40

PRIMARIO GABINETTO DENTISTICO

DOTT. P. BRENTI

VIA DANDINI N. 1

Aperto il MERCOLEDÌ e il SABATO dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Gli apparecchi di Protesi Dentaria vengono eseguiti dal meccanico dentista M.° V. BRUNOT, diplomato dal Dipartimento dell'Industria e Commercio di Ginevra.

Una sentenza equanime

Demmo già notizia dell'assoluzione del nostro Dante Spinelli, gerente del *Popolano*, nella causa trattata innanzi la Corte d'Assisi, per offese alla Monarchia. Martedì 3 corr. l'amico Dante compariva nuovamente dinanzi al Tribunale di Forlì, e questa volta per rispondere di violazione all'articolo unico della legge 6 Maggio 1877, per avere il *Popolano* pubblicato la requisitoria del Procuratore Generale riflettente appunto la causa di vilipendio alle istituzioni. Il P. M. sostiene l'accusa e domandò 300 lire di multa. L'avvocato difensore, che anche questa volta, era l'amico Gino Giommi, svolse una accurata tesi di diritto, nella quale dopo aver dimostrato come si violi imponentemente ogni giorno e da tutti i giornali della Penisola quella famosa legge del 1877 venendosi così a stabilire una specie di dissuetudine, che se non regge di fronte al puro diritto, si impone però, quale pratica di equità e di buon senso, disse della profonda contraddizione che è nella legge stessa, la quale vieta la pubblicazione di atti, i quali fin da quando è stabilito il rinvio a giudizio sono per legge visibili alle parti e agli avvocati, e in fine, devono, per legge, essere letti pubblicamente, all'udienza. Accennò come da questa contraddizione derivi l'oscillazione continua nei criteri delle varie Procure Regie, delle quali alcune come nei processi celebri di Palizzolo, dei Murri, dei Russi a Venezia, lasciano che i giornali pubblicino non solo la sentenza e il contenuto degli atti processuali, ma il nome dei giurati e dei giudici e i particolari più intimi delle cause stesse e le impressioni e i commenti più tendenziosi, mentre per altri, come nel caso Spinelli, una semplice notizia, resa nella più assoluta buona fede, basta perché lo zelo della Procura di Forlì, elevi un processo. Dimostrò infine come nella nostra accusa mancasse il fondamento per non avere il *Popolano* pubblicato la vera e propria requisitoria, ma la notizia e il contenuto di essa, il che (dovendosi la legge appunto per la sua iniquità interpretare restrittivamente), non costituiva reato.

E il Tribunale presieduto dal giudice Mattioli, accoglieva la tesi ed assolveva completamente. Noi ci ralleghiamo assai dell'equa sentenza che costituisce un precedente di retta e coscienziosa interpretazione di una legge che, in omaggio alla libertà della stampa, dovrebbe essere tolta dalla nostra legislazione.

A l'amico Giommi inviamo, quale onorario, i più vivi ringraziamenti e la espressione sincera della nostra gratitudine e riconoscenza.

Carro popolano

at leto le puviste del sguatero? Va mo la che adesso che le magio pole fare i versi nenca lui? At leto il Culeo del primo magio? Ano suittuto tutto il fiele che avevano e siccome ci pareva poco se lo sono fato venire nenca da fori.

Poveri socialisti, fano una canaglia che parono tuto loro invece crescono cum la neoa al sole.

Fafino diceva che i sbrazanti di Ravenna sono tutti socialisti, mo cumela che la lega dei sbrazanti repubblicani sono 200 di più che di loro?

A Furla che cardavano di essere doventati milghioni ano voluto fare il 1.° magio da per loro, ma erano quattro gatti nel gioco del palone che invece i repubblicani rimpiangono tutto il giardino in dove che fano le corse che a buturci una garnella di miglio non arivava in par terra.

A Ciesna poi le un afare serio, piantano tutte le domeniche dei circoli giovanili e il M.° Domenichelli che le lui che li fa stampa nel Culeo che lei li vuole ci va.

Se la ciapano sempre con i repubblicani, mo la è giusta i repubblicani ci vogliono guastare il suo governo che loro ci dano il voto e ano ragione, ma io in nella mia ignoranza cla non riva a quella del sguatero facio una preposta:

Siccome che loro fano come i burdelli che sono boni fino che ci dai i dolzi e doventano cattivi e piangoloni quando che non ce li dai più, io dico che quando raynano lasciamoli raynare e noi spingiamo sempre per guastarci il suo governo di loro, col quale ti saluto tuo

Zvan del Trumbone.

Caso Popolari

Società "l'Italo Argentina"

Dal giornale *Il Sole* di Milano prendiamo le seguenti notizie sulla società *l'Italo Argentina* che pochi mesi or sono ebbe qui un rappresentante incaricato di trattare affari per la costruzione di Case Popolari. Della cosa ci occupammo anche in quell'epoca.

« Presso la Camera di commercio di Milano ha avuto luogo, il 24 aprile, l'assemblea generale ordinaria di questa fiorente società.

Il bilancio segna un ATTIVO di L. 1.818.418,44, contro un PASSIVO di L. 1.818.418,44; quindi un utile netto di L. 36.300 sul capitale azionario versato di L. 200.000, utile che venne approvato all'unanimità.

Un particolare degno di rilievo.

Dopo la relazione del Consiglio e dei sindaci, un relatore interpellava il presidente se il Consiglio d'amministrazione avesse notizia delle pubblicazioni apparse di recente su alcuni giornali, o bollettini, cosiddetti tecnici di assicurazione, nelle quali si affermava che la Italo-Argentina è Società dell'America del Sud, Società Tontinaria, e nelle quali più di più si metteva quasi in dubbio la legale costituzione della stessa, come l'osservanza da parte di essa delle norme di legge per le pubblicazioni dalla legge stessa imposte. Interpellava ancora il presidente se il Consiglio non avesse creduto al riguardo di procedere ad una azione giudiziaria contro gli autori di dette pubblicazioni.

All'interpellante rispondeva il presidente della Società dichiarando constare al Consiglio di amministrazione delle pubblicazioni anzidette, ma avere questo deliberato di non occuparsi di esse fino a tanto che le medesime non contrarrebbero gli estremi di legge per un sicuro procedimento penale. E tale deliberazione ripeteva che l'origine della considerazione che ogni persona assennata e pratica non poteva e non può giudicare se non tendenziosamente odeste pubblicazioni, potendo chiunque, mediante ispezione presso la Cancelleria del Tribunale del Foglio degli Annuari legali della Prefettura, e del Bollettino ufficiale del Ministero, depulente anche dalla Camera di commercio, accertare non solo la legale costituzione della Società, e la vera natura di essa, ma ben anco constatare il regolare e legale svolgimento della medesima.

Il rispondente assicurava l'interpellante che le pubblicazioni in questione non sono altro se non il frutto di ingiustificati attacchi, certo poco commendevoli e poco seri contro l'Italo-Argentina; da poi che fatto incontrastabile è questo: che l'Italo-Argentina è Società non è per nulla Tontinaria, che è legalmente costituita e che la medesima provvede sempre con religiosa scrupolosità alle pubblicazioni dalla legge volute; che infine nove anni di attività e di lavoro profuso debbono tranquillare ed assicurare chiunque sulla bontà e serietà dell'Azienda come sulla serietà e competenza delle persone che la governano.

Il rispondente chiudeva il suo dire informando l'assemblea che in data 29 marzo 1910 una lettera proveniente dal Ministero di Agricoltura Ind. e Comm., a firma V. Magaldi per il Ministro, diretta al sig. gr. Gaetano Stefani di Cesena, che quel dicastero aveva interpellato sulla Italo-Argentina, contiene la dichiarazione esplicita e precisa che « l'Italo Argentina è Società prettamente italiana e che la stessa ha provveduto sempre alle pubblicazioni di legge. »

A favore o contro?

È a tutti noto l'affare Cordelli e quale importanza abbia assunto per la nostra città.

Venerdì abbiamo visto una lettera che i padri degli studenti delle scuole tecniche e del ginnasio superiore hanno indirizzata al Sottoprefetto perché s'interessasse presso il Ministero della P. I. allo scopo di far allontanare quel signor insegnante.

Sappiamo che i Capi dei due Istituti locali desiderano che il prof. Cordelli non riprenda le lezioni.

Tutta Cesena è contro costui.

Ora, così stando le cose, ci sia lecito chiedere: Perché il Sottoprefetto, il Direttore della Scuola Tecnica, il Preside del Ginnasio Liceo, non telegrafano, scrivono, telefonano al Ministro della P. I. al Provveditore, al Ministro dell'Interno, a Domine Iddio se occorre, perché quel signore non sia più mandato a Cesena?

Non vi sono ragioni abbastanza forti di ordine pubblico? Non ve ne sono abbastanza e più di ordine e disciplina interna?

Che cosa aspettano?

Perché se quei signori sono a favore del Cordelli abbiano il coraggio di dichiararlo e noi li bolleremo come si meritano i compari di tant'uomo.

Riproduciamo integralmente la lettera spedita dal segretario della locale Camera del Lavoro alla Segreteria della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra in Bologna:

Cesena, 5 maggio 1910.

Egregia Compagna,

da una relazione pubblicata nel giornale *il Cuneo* di un Congresso fra braccianti e mezzadri socialisti di qui, rileviamo alcune frasi, che il cronista di quel periodo attribuisce — senza dubbio erroneamente — al compagno Nullo Baldini, che assisteva a quel Congresso.

Il Baldini vi avrebbe affermato di essere stato invitato dalla Federazione Nazionale per uno scopo molto importante relativo alla questione delle macchine trebbiatrici nel Cuneo. Ora, noi non possiamo ammettere che la Federazione Nazionale abbia disposto per un'inchiesta o un controllo qualsiasi in territorio di questa Camera del Lavoro senza avvisare preventivamente. E, quando anche ciò fosse, sembrerebbe per lo meno strano che l'ispettore incaricato del controllo o dell'inchiesta si fosse rivolto esclusivamente ad un Congresso socialista, che non poteva rappresentare se non un'infima minoranza degli inscristi censati a codesta Federazione Nazionale.

Siamo convinti, come dicevamo prima, che vi sia errore nelle informazioni del periodo locale e vi consigliamo di voler rettificare. Aggiungeremo che il *Cuneo* afferma inoltre che i rappresentanti di queste organizzazioni agricole avrebbero prospettato a Bologna una situazione assolutamente speciale per il Cuneo.

Altra inesattezza; poi che il Consiglio della Federazione può esserci testimone del fatto che non abbiamo parlato se non di accordo pacifico esistente tra le due categorie di lavoratori in territorio di Cesena — accordo pacifico, che le deliberazioni concordate delle Federazioni Circondariali dei braccianti e dei contadini ci consentivano di affermare —. Del resto, voi foste, a tempo opportuno, avvertiti di tali deliberazioni, che sono contenute per esteso anche nel memoriale della Federazione Nazionale presentato all'ultimo Consiglio, e che furono rese di pubblica ragione a mezzo della stampa locale.

Concludendo, il Baldini stesso ebbe a dichiarare, quando si escludono le organizzazioni censate dal deliberato di espulsione, che ciò si faceva non per particolari considerazioni d'ambiente, ma: 1° per contegno corretto tenuto da queste organizzazioni verso la Federazione; 2° per il principio affermato dal Cuneo che quello affermato a Bologna non v'era sostanziale differenza, all'infuori di quella dipendente dal fatto che la famiglia colonica partecipa qui effettivamente al lavoro di trebbiatura.

I rappresentanti delle organizzazioni agricole censate sono certi che la Feder. Naz. vorrà trattarli con quella sincerità e correttezza dalle quali essi non si sono mai separati nei rapporti verso la Federazione stessa.

Cordiali saluti.

Corrado Zoli.

CORAGGIO!

Quando un ammalato scoraggiato apprende la guarigione di una persona già colpita dallo stesso suo male, apre l'animo alla speranza. Molti anche qui a Cesena leggeranno con piacere quest'incoraggiante notizia. Il Signor Aurelio Astolfi, Corso d'Augusto, 74, Rimini, ci comunica:

« Mi sentivo da otto mesi bruciori allo stomaco e male di reni. Avevo appetito, ma digerivo malissimo. Le mie urine erano torbide e brucianti all'emissione e lasciavano sempre dei depositi melmosi. Ero costantemente in preda ad una debolezza generale. Venuto a conoscenza che un abitante di Rimini era guarito dal suo male di schiena per mezzo delle Pillole Foster per i Reni ne acquistai una scatola al termine della quale mi sentii di molto migliorato. Dopo continuato per un poco nella cura sono riuscito ad ottenere un completo ristabilimento e posso dire di dovere il ritorno della mia energia alle portentose vostre Pillole che consigliò a tutti i sofferenti di male di schiena essendo stato un rimedio efficacissimo. (Firmato) Aurelio Astolfi ».

Le infiammazioni dei reni si manifestano il più delle volte con la presenza di mucosità dense che favoriscono la formazione di depositi sabbiosi nelle urine. Secondo le predisposizioni dell'individuo i depositi sono biancastri, giallicci, terrieri, talvolta accompagnati da ghiaia. La cura è sempre la stessa e l'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) è indispensabile per cicatrizzare i tessuti dei reni distrutti e infiammati.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19.— o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Gioglio, Specialità Foster, 19. Via Capuccino, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 18.

Cronaca di Cesena

Teatro Comunale. — Affollatissimo anche il concerto di domenica sera.

Il tenore Borgatti junior ottenne un clamoroso successo. Ha buona voce, dice con sentimento e nel frangere, alle volte ricorda alquanto il fratello, — il nostro indimenticabile Giuseppe. Doveva cantare due romanze, ed il pubblico lo costrinse a cantarne sei...

La signorina Forni possiede invidiabili doti di soprano drammatico. Figura imponente; voce robusta, intonata e sicura; dizione corretta; r'è in lei la stoffa di un'ottima artista e promessa di riuscire assai bene. Bisosce vivissimi e meriti applausi. Congratulazioni al bravo M. Bellucci, che nella Forni ha un'allieva che fa veramente onore alla sua scuola.

Il baritone Samoggia, che da poco studia canto ed è giovanissimo, ha affrontato coraggiosamente un programma che non era a lui destinato: ha fatto del suo meglio ed è stato calorosamente applaudito.

Parimenti applaudito il distinto violinista Massaretti, molto lodatamente accompagnato al piano della signorina Bolognesi.

Abbiamo tenuta ultima — *pour la bonne bouche* — la chitarrista signorina Maria Rita Brondi, la quale ha confermato e rinnovato lo straordinario successo riportato nel precedente concerto "Pro maternità". Ad ogni pezzo divinamente eseguito ed ascoltato con religiosa attenzione, era tutto il teatro che scattava in acclamazioni entusiastiche.

L'insuperabile artista si prepara ad una lunga tournée in Germania ed in Inghilterra, d'onde passerà, l'anno venturo, nel Nord America. Sarà — è facile prevederlo — un giro trionfale.

A quando il piacere di rivederla?

La seguono, intanto, i nostri più fervidi voti.

DICHIARAZIONE

Bologna, 2 maggio 1910.

« Per evitare ogni apprezzamento, tengo a dichiarare che mancò il mio intervento al Concerto vocale-instrumentale eseguito la sera del 1.° maggio a Cesena, perché dapprima ero stato ufficiato a prestarmi gratuitamente a scopo di beneficenza, ma poi, non risultando ciò dal manifesto, credetti venisse a mancare lo scopo, per quale avevo, con piacere, accettato.

Sempre pronto a prestare gratuitamente per Cesena, il mio modestissimo contributo in altri spettacoli di beneficenza, qualora il mio intervento fosse desiderato, mi sottoscrivo. »

ERNESTO LAVARELLO.

×

Eg. sig. Direttore del «Popolano»

Cesena.

Per bontà di una persona gentile sappiamo della lettera, (forse richiesta per le debite scuse) del sig. Lavarello, ch'ella pubblicherà, e ne conchiuderemo il contenuto.

Benché nulla abbiamo da rimproverare né da giustificare, pure La preghiamo di far seguire a quella, questo nostro scritto.

Primieramente noi mai parliamo col sig. Lavarello e solo col maestro di lui, trattammo del Concerto; poi, preavvisi, annunci sui giornali, e manifesti mai parlarono di beneficenza; ciò basterebbe per smuovere ogni malvagia insinuazione. E però ci teniamo a dichiarare che crediamo debba essere concesso anche a noi il diritto di trattare liberamente dei nostri affari, senza essere molestati e danneggiati da certe persone che meglio farebbero se attendessero alle loro occupazioni col dovuto serietà.

Con mille ringraziamenti

devmi

ROGGERO VERITÀ

EGISTO RAVAGLIA.

5 Maggio. — Il 50.° anniversario della gloriosa e leggendaria spedizione dei Mille è stata degnamente ricordato anche nella nostra città. Fino dal mattino la società dei Reduci e quella dei Garibaldini esposero la bandiera e pubblicarono nobilissimi manifesti. La massoneria censente pubblicò pure un manifesto d'occasione. Nelle scuole elementari gli alunni poterono assistere a conferenze storiche — sulla spedizione dei mille — fatte dai loro maestri ed illustrate con splendide proiezioni. La sera la compagnia d'opere dirette da Cesare Matucci diede al Teatro Comunale una rappresentazione «La Ghelsia» a beneficio dell'ospedale Garibaldi della Maddalena.

Vandalismo. — L'altra sera dei mascalzoni scavalcano il cancello del giardino Bufalini si divertirono a torcere una decina di pali di ferro, il giorno antecedente piantati per sostenere la nuova rete metallica che dovrà circondare le aiuole del giardino. A compiere tale *coltellata*... pardon! *porcheria* ci sarà voluto un certo tempo giacché i pali erano fissi a terra con calce idraulica... eppure la polizia dorme... e guardate combinazione: mai una volta si sappia che una canaglia sia stata sorpresa mentre era intenta a compiere le sue gesta vandalische.

Sciabola ed aspersorio.

Lunedì sera ha avuto luogo nel salone del palazzo del March. Don Ghini un concerto a pagamento a beneficio di un istituto *ricreatorio cattolico femminile*, che lo clericalesse cesenati vogliono contrapporre a quello laico temuto ed abborrito.

Assistevano parecchi liberaloni e non mancava persino un rappresentante del socialismo locale.

Ma era soprattutto notato l'intervento di molti ufficiali del reggimento qui di stanza, alcuni dei quali spinsero il santo zelo sino al punto di assumere la direzione della lotteria che completava lo spettacolo — destinata naturalmente ad aumentare l'incasso a prò del pio futuro istituto.

Al piano si alternavano un prete ed il capomusica del reggimento....

Davvero commovente e significativo questo scambio di umorosi sensi fra la sciabola e l'aspersorio.

Conferenze magistrali.

Mercoledì 27 aprile il maestro Gaetano Giardina continuò — a la scuola normale — la sua conferenza sul 2.° libro del Rousseau. Questa seconda parte, indubbiamente migliore della prima conteneva apprezzamenti e pensieri, critiche e commenti che mal forse potevano conciliarsi con le idee spesso paradossali contenute nella prima parte. In questa seconda parte si è avuta la illustrazione dell'opera di G. G. Rousseau, ne la prima non si è avuto che la illustrazione delle idee del conferenziere, idee eccessivamente originali forse e certamente attuali solo... nell'anno 2000. La discussione però che seguì ed a la quale presero parte moltissimi, dimostrò che le ipotesi delle idee del Giardina fu non inutile ma feconda di importanti osservazioni. Si discussero ancora le idee de l'*Emilio* giuste sono paradossali, si discussero quelle di Giardina perchè, insieme con molte giuste osservazioni egli illustrò il paradosso di Rousseau col paradosso proprio combattuto le strane utopie del Ginevrino con le utopie che arridono a la sua mente ancor giovane e piena di fede.

Seguì poi una bellissima trattazione de la signa *Antonia Mengozzi* illustrante la prima parte del 5.° libro del Rousseau.

La conferenza splendida per la forma chiara ed esatta ne i concetti, la critica minuta e serena delle idee contenute in quel libro, che è forse il migliore di tutta l'opera, l'analisi profonda de le idee del filosofo Ginevrino rilevò ne la signa *Antonia Mengozzi* una insegnante studiosa e coltissima.

Agli unanimi applausi che coronarono la sua bella conferenza, uniamo *toto corde* i nostri vivissimi.

Federazione giovanile repubblicana.

Tutti i Circoli giovanili del Circondario di Cesena sono tenuti a fare il versamento *pro Ragione* al segretario Arturo Camprini, entro il 15 corr. mese.

Quei Circoli che non avessero il foglio statistico possono ritirarlo dal segretario suddetto.

Teatro Giardino. — Stasera, sabato, domani, domenica, ultime rappresentazioni, della Compagnia di operette diretta da Matucci, con *Le Campanie di Corneville* e *Santarellina*.

Municipio di Cesena. — Orario per gli uffici interni dal 1.° maggio al 31 agosto 1910:

Dalle ore 7 alle 13 nei giorni feriali; dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Comizio antifilosoferico di Cesena. — È stato costituito con Decreto del Prefetto di Forlì in data 23 aprile ed in conformità del Testo Unico delle leggi in materia.

Il provvedimento è una conseguenza logica della presenza della fillosfera alla Carpinate, dove il Governo, invitato subito dal Sindaco di Cesena a mezzo del Prefetto ha provvisto alla sollecita distruzione dell'unico vigneto infetto.

È facile ora comprendere, come sia necessario secondare i voti già manifestati alla R. Delegazione antifilosoferica ed alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, da un numero di viticoltori più che sufficiente, di costituire cioè un secondo Consorzio per Montiano, Longiano e Roncofreddo, che hanno vigneti (Monteleone, Sorrivoli, Callisse ecc.) in prossimità del centro infetto.

Anche i viticoltori di Boverano, in grande maggioranza, hanno chiesto, che siano tutelati i loro interessi, e per questo Comune, data la sua speciale ubicazione e perchè prossimo a Cesena, si provvederà facendolo aggregare al Consorzio antifilosoferico di Cesena.

Ci consta che il Sottoprefetto di Cesena si è efficacemente adoperato per tutelare le sorti della nostra viticoltura.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi & C. —

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

All' American Bar GUIDAZZI

(Portico Ospedale)

Ricchissimo assortimento
Liquori, **vermouth americano**
(specialità della Ditta), **Punch**
al Cioccolato - Arancio - Caffè -
Rhum, dei più squisiti.

Nell' officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con
la maggiore sicurezza di
buoni affari, si possono
acquistare **BICICLETTE** di
ogni marca estera e nazio-
nale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI
depositario della **SPIESS**

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio
BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a
cent. 15 il bicchiere.

Prezzo per rivenditori L. 13, — per fusto da 25 litri
" " " 13,75 cassa intera
" " " 7, — cassa mezza

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - **CESENA** - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e

d'ORO al titolo di 18
e 12 carati

delle primarie Fabb. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ringraziarne l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella, o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro.

La polvere COZA è già più d'un giovine sulla diretta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

— Deposito a CESENA — Farmacia VESTI e CANTELLI —

Leggete:

“LA RAGIONE”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.